

VALLI

Lumezzane

Ecco i bidoni speciali decorati dai ragazzi per smaltire tablet e cellulari

Dopo il successo della mostra «Minerali clandestini», l'installazione visiva per aprire gli occhi sul percorso illegale che alcuni minerali fanno per arrivare in tutti gli apparecchi tecnologici e farli funzionare, inizia la raccolta di tablet e cellulari non funzionanti. Due i punti di raccolta in appositi bidoni: al palazzo comunale e alla biblioteca. Quello posizionato nel municipio è stato decorato dai ragazzi dell'Azione

Cattolica che si ritrovano a San Sebastiano, mentre l'altro, in biblioteca, è stato colorato dai ragazzi nel laboratorio in collaborazione con l'associazione Amici dell'arte di Lumezzane. «Abbiamo tenuto un laboratorio creativo per bambini - rimarca Rosangela Zipponi -. Con il coinvolgimento della maestra del corso di fumetto, Ninetta Pasotti, sono state anche fatte riflessioni sull'utilizzo

buono e cattivo del cellulare e del tablet, e sono state realizzate anche delle vignette». L'obiettivo della mostra è sensibilizzare sul tema delle «Terre Rare»: «Dal recupero della materia prima - spiega Marco Migliorati dell'associazione 5R Zero Sprechi - è possibile recuperare materie per finanziare il percorso educativo dei minori nelle zone africane toccate dallo schiavismo nelle miniere».



Per lo storico ponte che scavalca il Chiese arriva lo Scudo blu

L'emblema, che viene posto a difesa dei beni culturali, è stato scoperto durante una partecipata cerimonia

Vobarno

Enrico Giustacchini

■ Da ieri, lo storico Ponte vecchio che scavalca il Chiese nel centro del paese può fregiarsi dello Scudo blu.

La cerimonia dello scoprimento dell'emblema si è svolta nella mattinata, con la partecipazione di numerose rappresentanze istituzionali e delle associazioni, e l'intervento del corpo bandistico e del tenore Alberto Faccinato.

L'evento era stato preceduto giovedì da un incontro in biblioteca, durante il quale si era ripercorsa la vicenda plurisecolare del manufatto, autentico simbolo di Vobarno. Ieri, sempre in biblioteca, la presentazione dell'iniziativa, con l'introduzione affidata al vicesindaco e assessore alla cultura Maurizia Fossati, che ha promosso e sostenuto l'iter attuativo, e al sindaco Paolo Pavoni, che ha ribadito il valore della conservazione della memoria storica, da traman-

dare alle nuove generazioni. Origini e significato del progetto «Uno Scudo per la cultura» sono stati illustrati da Carolina David, presidente del comitato bresciano della Croce rossa.

«Lo Scudo blu - ha ricordato - è il simbolo internazionale della protezione dei beni culturali dai rischi di conflitti armati, secondo quanto indicato dalla Convenzione dell'Aja. Nel 2022, Croce rossa italiana ha lanciato una campagna nazionale per accrescere l'attenzione dell'opinione pubblica sul tema del diritto umanitario. Nel 2023, anno di Bergamo Brescia capitale della cultura, abbiamo avviato la prima grande campagna di mappatura e apposizione degli Scudi blu nella nostra Penisola, campagna che ha portato a individuare venti beni, rappresentativi dell'identità delle due province».

Non solo pietre. Tra di essi, appunto, il Ponte vecchio di Vobarno. «Un monumento - ha sottolineato Carolina David - che è parte integrante di questo paese e che ne ha permesso l'evoluzione nel tempo. Non semplici pie-



Svelato. Il momento in cui viene scoperto il totem



Identità territoriale. Spiegato il senso dello Scudo blu

tre, ma un bene che caratterizza il paesaggio urbano e che costituisce per la cittadinanza un elemento in cui riconoscersi, segno tangibile delle radici su cui è stata edificata la storia della comunità e su cui si fondano le prospettive future». Il vicepresidente della Cri bresciana Massimiliano Sforzini ha evidenziato il fondamentale ruolo che le istituzioni locali, e nello specifico l'ammini-

strazione comunale vobarnese, hanno rivestito nell'accogliere e condurre a buon fine il progetto. Progetto che, hanno aggiunto il presidente della Comunità montana di Vallesabbia Giovanna Maria Flochini e il consigliere regionale Floriano Massardi, è insieme salvaguardia delle identità territoriali e monito sulla necessità di preservare la pace ripudiano gli orrori della guerra. //

Il «Curtense BeerStrò» cerca un nuovo gestore

Bovegno

■ È online sul sito della Comunità montana il bando per la selezione del nuovo gestore del punto vendita dei prodotti locali situato nell'ex caserma del corpo Forestale di Bovegno, riqualificato grazie al progetto «AttivAree_ValliResilienti» messo in campo dalla Comunità montana con il contributo di Fondazione Cariplo. Chiamato «Curtense BeerStrò», è stato gestito dai titolari di una delle ec-



L'interno. Scorcio del locale

cellenze brassicole della Franiacorta per circa quattro anni: aveva infatti aperto i battenti a metà dicembre del 2019. Ora è tempo di voltare pagina. «Il gestore attuale non lascia per motivi economici - spiegano dalla Comunità montana - , ma perché impegnato con investimenti in altri contesti: siamo convinti, e l'interesse che sta raccolgendo questo bando, che l'attività sia remunerativa e abbia concrete possibilità di trovare continuità».

Il bando è rivolto a giovani imprenditori, possibili investitori e a startup interessati a fare impresa in montagna. L'immobile verrà affidato in subcomodato modale dalla Comunità Montana per 6 anni a partire dall'1 febbraio 2024 con

possibilità di rinnovo per ulteriori 5 anni. L'edificio è disposto su due livelli: un piano terra di 200 mq con l'ingresso principale, la cucina, un corridoio espositivo, un locale adibito alla vendita dei prodotti e uno alla somministrazione e al consumo dei prodotti. C'è poi un piano interrato di 55 mq adibito a magazzino e al carico/scarico merci e un locale per il riposo del gestore. L'edificio è circondato da un giardino di 750 mq, destinabile al consumo dei prodotti. Il canone che il gestore dovrà corrispondere sarà un contributo annuale a titolo di rimborso spese per le opere realizzate: la soglia minima è fissata a 3.600 all'anno. Le candidature devono essere presentate entro le 12 del 13 dicembre. //

«Impronta camuna» al comandante dei Vigili del fuoco

Breno

■ Il premio Impronta camuna 2023 è stato assegnato, dalla medesima associazione, ai Vigili del fuoco, sia permanenti sia volontari, di Brescia e della Valcamonica. Il presidente Roberto Bontempi, affiancato dal prefetto, lo ha consegnato nelle mani del comandante provinciale dei Vigili del fuoco di Brescia Luigi Giudice, che lo ha dedicato, raccogliendo il favore di tutti, alla memoria di Giacomo Botticchio, capo-squadra della caserma di Breno scomparso lo scorso ottobre.

Il riconoscimento è stato attribuito sabato pomeriggio nella sala del Bim, alla presenza di molti pompieri e autorità, con la motivazione: «I Vigili del fuoco sono impegnati ogni giorno a tutela della vita umana, della pubblica incolumità e dell'integrità dei beni pubblici e privati. Promuovono la cultura della prevenzione e quella dell'educazione alla sicurezza domestica e sui luoghi di lavoro. Con coraggio, dedizione e prontezza svolgono i propri compiti, dimostrando grande professionalità, umanità e generosità. //



Cerimonia. La consegna

Nel ringraziarli, l'associazione li addita come esempio per le nuove generazioni».

Il premio, attribuito annualmente, è costituito da una scultura in bronzo che raffigura una figura antica che risorge dalla roccia, a rappresentare simbolicamente gli eroi che in ogni epoca si battono per la collettività, mantengono un forte legame con le proprie origini e sono solidi come la pietra. Impronta camuna è stata costituita nel 2008 per riunire i camuni, in particolare quelli che, per ragioni di lavoro, hanno lasciato la Valcamonica e vivono a Brescia. //

Il fagiolo camuno salirà in cattedra alla Unimont

Edolo

■ Individuare, caratterizzare e promuovere le «cultivar di fagiolo» tradizionalmente coltivate nelle aree montane della Lombardia: è l'obiettivo del progetto FagioLo, finanziato dal Programma di sviluppo rurale della Regione. Giovedì al-

l'Università della Montagna di Edolo è in programma il seminario conclusivo dell'iniziativa, con i ricercatori e i tecnici della Rete Semi rurali che presenteranno i risultati delle attività condotte, focalizzandosi sulle 16 tipologie oggetto di studio. Tra queste c'è anche il fagiolo camuno «copafam», di cui parlerà Davide Pedrali di Unimont. //

SPADACINI mobili



VIENI A VISITARCI NEL NOSTRO SHOWROOM
A NIARDO

5000 metri
DI ESPOSIZIONE

NIARDO (BS), via Brendibuso 26
tel. 0364 330203
www.spadacinimobili.it